

**Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni**  
**Ufficio Liturgico**

*Restate qui e vegliate con me*

**Adorazione Eucaristica**

A cura della Segreteria Diocesana del Sinodo



**Giovedì Santo - 28 Marzo 2024**

**CANTO: DAVANTI AL RE**

**P.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

**C.** Preghiamo insieme.

**T.** Dio solo può dare la fede,

noi, però, possiamo dare la nostra testimonianza;

Dio solo può dare la speranza,

noi, però, possiamo infondere fiducia nei nostri fratelli;

Dio solo può dare l'amore,

noi, però, possiamo insegnare all'altro ad amare;

Dio solo può dare la pace,

noi, però, possiamo seminare l'unione;

Dio solo può dare la forza,

noi, però, possiamo dar sostegno ad uno scoraggiato;

Dio solo è la via,

noi, però, possiamo indicarla agli altri;

Dio solo è la luce,

noi, però, possiamo farla brillare agli occhi di tutti;

Dio solo è la vita,

noi, però, possiamo far rinascere negli altri il desiderio di vivere;

Dio solo può fare ciò che appare impossibile,

noi, però, possiamo fare il possibile;

Dio solo basta a se stesso,

egli, però, preferisce contare su di noi.

*(testo brasiliano)*

**1L.** Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26, 36-46)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

**2L.** "Restate qui e vegliate con me!", chiede Gesù ai discepoli. E li sveglia tre volte, perché almeno per un breve attimo, prima di ripiombare nel sonno, si imprima nel loro cuore ciò che stava avvenendo in questa notte. Gesù li chiama a contemplare la passione del Figlio per i fratelli: è la stessa del Padre! Discepolo è colui che fa, della passione di Dio per il mondo, la sua dimora. Il racconto è una finestra sull'io più intimo di Gesù: svela la sua relazione con il Padre e con noi. E lo fa con le sue stesse parole, nel momento decisivo della sua vita. È la notte in cui si consegna alla morte, alla morte violenta e ingiusta, nell'abbandono degli uomini e di Dio.

Gesù porta su di sé il male dei fratelli: l'abbandono del Padre. La sua è un'angoscia infinita, senza limiti. Nel racconto Gesù si rivolge di continuo alternativamente al Padre e ai discepoli, sperimentando il silenzio di tutti. La sua angoscia unica viene dal suo essere tra noi e il Padre, vivendo insieme il suo amore per lui e il nostro abbandono di lui. Egli è l'intercessore, colui che si mette in mezzo, tessendo in sé il raccordo tra ogni lontananza e lacerazione. Gesù vive il suo essere del Padre, da lui e per lui, nella nostra condizione di peccato e di rifiuto. Noi non abbiamo accettato né Dio come Padre né noi stessi come figli. Abbiamo voluto possedere in proprio la vita.

Gesù vince la lotta, e ci guarisce dal male che sta all'origine dei nostri mali: la contrapposizione tra la nostra e la sua volontà. Dopo questa "felice notte" non c'è più notte: la luce del Figlio è entrata in tutte le nostre tenebre. Per questo alla fine, dopo aver ripetuto di vegliare, Gesù dice di "dormire e riposare" e di "risorgere e andare". Ogni nostro "sonno" ormai non è più anticipo di morte, ma cammino nella nuova vita di figli. *(Silvano Fausti)*

**3L.** Gesù chiede anche a noi stasera di "restare e vegliare". Lo faremo in questa notte di attesa e di trepidazione, rispondendo ad un suo imperativo "Seguimi". Ci impegniamo a seguirlo nella via dell'amore, sulla difficile via della croce e lungo la via luminosa della gioia.

**Canto: Ti seguirò**

**Rit. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita. (Rit.)

**Ti seguirò nella via dell'amore**

**1L.** Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 51-62)

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

**2L.** Sono varie le risposte che vengono date a Gesù quando lui invita a seguirlo: alcune sono risposte cariche di entusiasmo, altre più prudenti. Ma lui non perde occasione per chiedere a chi lo segue di fidarsi di lui, nella certezza che seguirlo garantisce che la propria vita sia realizzata a pieno. Nulla può essere messo prima della sequela, perché solo così la vita

provoca anche in coloro che incontri entusiasmo e curiosità nel conoscere il Figlio dell'uomo. L'ultimo versetto del vangelo che abbiamo ascoltato richiede un passo ancora ulteriore: iniziare un'opera poi votarsi indietro interrompendo ciò per cui il Signore ti ha chiamato a vivere, produce fallimento e incertezza. La proposta vocazionale che ciascuno di noi riceve, dobbiamo cercare di custodirla gelosamente, evitando di essere distratti o confusi dalle logiche di questo mondo; interrompere una scelta fatta e vissuta nella piena

consapevolezza, rende la vita dell'uomo opaca e triste. Seguire Gesù perseverando, non ti svuota ma ti riempi, illuminando il percorso della storia che tu con Lui contribuisce a creare.

*Preghiera corale*

3L. Ti adoriamo Signore Gesù, sempre presente in mezzo a noi.

**T. Entra in tutte le famiglie, resta, spezza il pane della vita e dell'amore, e dona la grazia di scoprirti fonte di comunione e di pace.**

3L. Ti adoriamo Verbo fatto Carne, venuto ad abitare in mezzo in noi.

**T. Continua a parlare nel cuore di ogni uomo e donna, a ridare un volto nuovo alle famiglie e alla Tua Chiesa.**

3L. Ti adoriamo Signore Gesù, fonte di vita nuova.

**T. Apri i nostri occhi, aumenta la nostra fede, rendi salda la nostra vocazione e missione.**

3L. Ti adoriamo Signore Gesù, tu sei lo sposo che ci invita al suo banchetto.

**T. Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di speranza e di carità e luogo in cui possono maturare nuove e sante vocazioni.**

**CANTO: TI SEGUIRÒ**

**Rit. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via del dolore e la tua Croce ci salverà. (Rit.)

**Ti seguirò nella via della croce**

**1L.** Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16, 21-28)

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno".

**2L.** Ogniqualvolta leggiamo questo brano del Vangelo possiamo cadere nella tentazione di pensare che Gesù stia facendo l'elogio della sofferenza. In realtà Egli ci sta semplicemente indicando un cammino che porta da qualche parte perché **il nostro più grande rischio è girare a vuoto, vivere, cioè, senza mai concludere nulla e sprecare molte energie.** Rinnegare se stessi significa imparare a diffidare dai mille pensieri e sensazioni che molte volte ci risuonano dentro e che ci destabilizzano. A questi pensieri e a queste sensazioni noi possiamo opporre qualcosa di concreto: la parola che ci dà Gesù. È un po' come se una persona che sta affogando riceve aiuto da qualcuno su una barca; in quel momento deve disobbedire al panico e aggrapparsi a quella mano. In questo senso **"rinnegare se stessi" significa imparare ad obbedire a qualcosa di oggettivo che ci tira fuori dal buio in cui molto spesso cadiamo quando ci rinchiudiamo nei nostri ragionamenti e nella nostra emotività.** Poi **"prendere la propria croce e seguire Gesù"** significa **prendere ciò che in**

**questo momento c'è dentro la nostra vita e affrontarlo nella maniera che ci indica Gesù.** È come se la nostra vita fosse l'attraversamento di un campo minato, e Gesù è l'unico che sa dove si possono mettere i piedi senza saltare in aria. In questo senso seguirlo significa prendere sul serio ogni Sua indicazione che troviamo nel Vangelo. Oggi sembra chiaro che il Vangelo ci sta dicendo che senza Vangelo rischiamo di perderci e proprio per questo dobbiamo rimmetterlo al centro della nostra vita. Non dobbiamo pensare di non essere capaci di capire. Gesù si faceva capire da tutti e continua a farsi capire. Bisogna solo imparare ad ascoltarlo un po' alla volta. (Luigi Maria Epicoco)

### **Intercessioni**

C. Certi della salvezza del Signore ci rimettiamo alla sua volontà, ma gli esprimiamo con abbandono le nostre preghiere perché doni la salute e a tutti coloro che soffrono.

L. Diciamo con fede: **Dio onnipotente e misericordioso, vieni in nostro aiuto.**

1. Per gli ammalati e per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché non si sentano soli, ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, godano della consolazione promessa agli afflitti. Preghiamo.

2. Per gli operatori sanitari e pastorali e per quanti sono dediti alla cura dei fratelli bisognosi e ammalati. Siano generosi nel dono, operosi nella carità, testimoni della consolazione che viene da Dio. Preghiamo.

3. Per noi che vediamo la sofferenza nelle persone che abbiamo attorno. Perché il Signore ci sostenga nella speranza che essi possano tornare a sperimentare la salute e la serenità. Preghiamo.

P. O Signore Gesù, insegnaci a portare la nostra croce ogni giorno e a seguirti, con volontà generosa di riparare i nostri peccati e quelli dell'umanità. Tu che ci hai salvato, rendici salvatori dei nostri fratelli: come tu hai dato la vita per noi, così fa' che doniamo la vita per gli altri. Rendici gioiosi testimoni della tua risurrezione, e mantieni viva in noi la speranza della gioia che hai promesso ai tuoi fedeli, o Cristo Gesù, Nostro Signore.

**T. Amen.**

### **CANTO: TI SEGUIRÒ**

**Rit. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà. (Rit.)

**Ti seguirò nella via della gioia**

P. Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Mt 4, 16-21)

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

**1L.** Ci lasceremo condurre nella meditazione di questo brano dalle parole di Papa Francesco.

**2L.** Gesù annuncia la gioia.

Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Lieta notizia: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è buona notizia, e Vangelo vuol dire buona notizia, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieta. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano": non dimenticare questo. (Papa Francesco)

**CANTO: LO SPIRITO DEL SIGNORE È SU DI ME,  
lo Spirito con l'unzione mi ha consacrato,  
lo Spirito mi ha mandato ad annunciare ai poveri  
un lieta messaggio di salvezza.**

**3L.** Gesù annuncia la liberazione.

Gesù dice di essere stato mandato «a proclamare ai prigionieri la liberazione» (ibid.). (...) Chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammino. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione. Come quello di Gesù. Oggi c'è la gioia, perché sono venuto a liberare. (Papa Francesco)

Canto...

**4L.** Gesù annuncia la luce.

Gesù dice di essere venuto a portare «ai ciechi la vista» (ibid.). (...) E quale luce ci dona Gesù? Ci porta la luce della figliolanza: Lui è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! (Papa Francesco)

Canto...

**5L.** Gesù annuncia la guarigione.

Gesù dice di essere venuto «a rimettere in libertà gli oppressi» (ibid.). Oppresso è chi nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati... Oppressi da questo: pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? Pensiamo un po' a un senso di colpa di quello, dell'altro... A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. E se uno ha senso di colpa di qualcosa che ha fatto, e questo si sente male... Ma la buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato. E padre, questo quando lo fa? Una volta? No. Due? No. Tre? No. Sempre. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. La buona notizia è che con Gesù questo male antico non ha più l'ultima parola: l'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti porta avanti.

(Papa Francesco)

Canto...

**6L.** Gesù viene «a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,19).

Non era un giubileo programmato, come quelli che stiamo facendo adesso, che tutto è programmato e si pensa a come fare come non fare... No. Ma con Cristo la grazia che fa nuova la vita arriva e stupisce sempre. Cristo è il Giubileo di ogni giorno, di ogni ora, che ti avvicina, per accarezzarti, per perdonarti. E l'annuncio di Gesù deve portare sempre lo stupore della grazia. Questo stupore... "Non posso credere, sono stato perdonato, sono stata perdonata" Ma così grande è il nostro Dio! Perché non siamo noi a fare grandi cose, ma è la grazia del Signore che, anche attraverso di noi, compie cose imprevedibili. E queste sono le sorprese di Dio. Dio è un maestro delle sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta. Noi arriviamo, e Lui sta aspettando. Sempre. Il Vangelo si accompagna ad un senso di meraviglia e di novità che ha un nome: Gesù. (Papa Francesco)

Canto...

**7L.** Il Signore Gesù ci aiuti ad annunciarlo come desidera, comunicando gioia, liberazione, luce, guarigione e stupore. Così si comunica Gesù.

E questo lieto annuncio, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi "povero dentro". Con quella povertà che fa dire... "Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza". Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per comprendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te. (Papa Francesco)

Canto...

Preghiera finale (*Hermann Schaliück*)

**T. Oggi, o Dio, noi ti preghiamo:**

**mandaci oggi il tuo Spirito e sia per noi un fuoco ardente e luminoso,  
illumini le nostre tenebre e rinvigorisce una volta ancora il nostro amore.**

**Sia per noi un alito soave,**

**consoli e tranquillizzi la nostra pusillanime trepidazione per futuro.**

**Sia per noi una brezza forte,**

**ci faccia navigare arditamente**

**e indirizzi a nuovi orizzonti il nostro cammino.**

**Sia per noi tempesta che rende l'aria pura.**

**Sia per noi acqua, che fa crescere fiori nuovi dopo la siccità.**

**O Signore della nostra vita e della nostra storia,**

**il tuo Spirito ci faccia toccare con mano**

**che l'antica missione, che in verità tu ci hai affidato,**

**può ancora trasformare il mondo**

**in questi tempi nuovi.**

**Amen.**

*L'assemblea si scioglie in silenzio.*